

# Encore ENC 5

*Mini nipponico di gran lusso.*



I concetti generici possono essere fuorvianti, ma il fascino di certi modi di dire può risultare irresistibile. "Piccolo è bello" può sembrare (e spesso si è dimostrato) un mero espediente lessicale,

## ENCORE ENC 5

*Sistema di altoparlanti due vie*

**Costruttore:** Combak Corp., Kanagawa, Giappone. [www.combak.net](http://www.combak.net)

**Distributore per l'Italia:** Ethos srl, Via della Fonte Meravigliosa, Roma. Tel. 06 5192128

[www.ethosfineaudio.com](http://www.ethosfineaudio.com)

**Prezzo:** euro 5.990,00 la coppia

### CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

**Tipo:** sistema di altoparlanti due vie in cassa chiusa. **Driver:** midrange da 176 mm coassiale, tweeter con cupola in alluminio da 25 mm. **Risposta in frequenza:** 70-25.000 Hz ( $\pm 2$  dB), 55 Hz (-6 dB). **Sensibilità:** 86 dB/2,83 V/1 m. **Impedenza nominale:** 8 ohm. **Frequenza di crossover:** 2,8 kHz. **Dimensioni:** 217x300x217 mm. **Peso:** 6,16 kg ciascun diffusore

fatto apposta per giustificare esperienze minimaliste non sempre appaganti. Sto parlando in generale, s'intende. L'idea può applicarsi ad esempio al mondo delle automobili, dove una mini-car come la celebre Smart ha raccolto negli anni un successo insospettabile. Restando sul generico si sente spesso dire l'espressione che celebra il buon vino come quello nella "botte piccola". Talvolta corrisponde a verità, ma non è certo una regola.

Nel settore dell'audio le cose vanno diversamente, con importanti variazioni sul tema. Se parliamo di sistemi di altoparlanti è abbastanza intuitivo il fatto che per muovere masse d'aria importanti è necessario disporre di driver di grande diametro e cabinet di dimensioni adeguate. È un fatto quantitativo, non necessariamente qualitativo. È vero però che la maggior parte del contenuto musicale (nel senso di "musicale" contrapposto a "sonoro") non interessa gamme di frequenza così profonde da richiedere necessariamente diffusori di grandi dimensioni. Da Mozart a Beethoven, dal jazz al folk, il contenuto spettra-

le nella gamma inferiore ai 60/70 Hz è statisticamente ridotto. I colpi di grancassa della "Sagra della Primavera" rappresentano più l'eccezione (sia pur affascinante) che la regola. Ma c'è di più. Nel caso in cui si disponga di piccoli ambienti per l'ascolto è probabilmente vero che un diffusore compatto timbricamente corretto e musicalmente performante possa fornire nella effettiva riproduzione di un disco sensazioni gradevoli e una scarsa interazione con le caratteristiche acustiche dell'ambiente in bassa frequenza. Ciò è particolarmente evidente nella progettazione e sviluppo di monitor da studio professionali da utilizzare in ambienti di dimensioni ridotte. Alcuni famosi mini monitor prodotti a suo tempo per le esigenze della britannica BBC fanno parte della storia dell'audio. Non occorre fare esempi, anche se forse qui soccorre anche il tema della effettiva "portabilità" dei diffusori monitor. Comunque la leggenda è ancora viva e vegeta.

La Combak Corporation è l'azienda di Kazuo Kiuchi, musicofilo ed imprenditore giapponese che è noto soprattutto

per essere comproprietario del marchio XRCD. Come sappiamo questa etichetta negli ultimi venti anni ha prodotto centinaia di dischi rimasterizzando con certissima cura master pop, jazz e classici dei migliori momenti dell'analogico. Molte di queste incisioni sono state presentate sulle pagine musicali "audiophile" della nostra rivista, tenendo sempre a mente che il risultato finale di qualunque restauro o rimasterizzazione dipende in modo diretto e drammatico dalla qualità del master originale e più ancora dal livello artistico della musica che è stata incisa. Possiamo dunque esser certi che il nostro Kiuchi sappia il fatto suo per quanto riguarda il modo in cui un buon disco debba essere riprodotto, una visione personale ma con profonde radici musicali.

Da esigenze di monitoraggio professionale all'impiego in ambienti domestici "intimi" il passo è breve. L'idea alla base del progetto delle Encore è quella di realizzare un campo sonoro dettagliato ed autorevole in un ascolto ravvicinato. Sia in una collocazione tradizionale, su supporti, sia in quello che viene indicato come ascolto "near field", a campo vicino. Mi viene in mente ancora una volta il classico studio di registrazione "mobile" nel quale il direttore della registrazione



*Il tweeter centrale, una cupola in alluminio da 25 mm.*

colloca i diffusori monitor sul ripiano di un'ampia scrivania, la posizione d'ascolto non superiore a 150/180 cm da ciascun diffusore. Non è un caso teorico. Senza andare troppo indietro nel tempo ho seguito qualche mese fa la registrazione

Deutsche Gramophon effettuata, con il Coro della Cappella Sistina, all'interno della Cappella Sistina. Tonmeister una firma del calibro di Erdo Groot (Polyhymnia/Pentatone). In una sala adiacente (quella dove al Papa viene ufficializzata la decisione del Conclave, nientemeno!) aveva allestito in tempo record uno studio di registrazione con la console e una coppia di sistemi di altoparlanti monitor (di cui non posso rivelare il nome) appoggiati agli angoli di una grande scrivania. Tra sacro e profano ascolteremo presto i frutti di questa registrazione ripresa in un ambiente effettivamente unico al mondo.

Ma torniamo all'Encore, un diffusore che si presenta con un pedigree importante e un prezzo decisamente elevato in relazione alle dimensioni. Come appare dalle foto si tratta di un sistema compatto in cassa chiusa dotato di un driver Seas coassiale dal diametro di 175 mm, ampio in relazione al cabinet. Tweeter con cupola in alluminio da 25 mm, cono in

fibra di vetro. Il mobile sembra essere al centro delle attenzioni del progettista. È realizzato con diversi tipi di legno, mentre all'interno si trovano altri elementi di legno collocati in modo da ottimizzare le risonanze del mobile. Proprio il controllo delle risonanze è alla base del disegno di Kazuo Kiuchi, che in aggiunta alla cura per la struttura del cabinet utilizza anche gli smorzatori di risonanze realizzati dalla Combak, opportunamente collocati nello spazio interno così come all'esterno in base a lunghi studi che vanno sotto il titolo commerciale di "Harmonix Resonance Technology". Lo stesso "fregio" esposto sul pannello frontale con il logo dell'azienda è esso stesso uno di questi smorzatori; altri due sono collocati su ciascuno dei pannelli laterali. Cosa c'è all'interno non lo sappiamo, non avendo avuto il permesso di smontare il diffusore (non che io sia solito farlo). Troviamo qui il concetto di "fine tuning" che appare essere un tema ricorrente in alcune realizzazioni dell'High-End nipponico, un tema che non sono in grado di approfondire in questa sede. Ci credo poco, ma funziona, potrei dire con il mio solito cinismo. L'efficienza appare abbastanza contenuta, con un dato dichiarato di 86 dB, la risposta in frequenza (entro i 2 dB) si spinge a 70 Hz, la frequenza di taglio tra mid e tweeter si colloca a 2.800 Hz. Importante il dato di impedenza (8 ohm) con la casa che dichiara mai inferiore a 7 ohm, per un diffusore facilmente gestibile anche da elettroniche a tubi. Sono dati in linea con un progetto di questo tipo.

Come sempre lascerei che a parlare sia la musica, nel senso che alla fine della storia quello che interessa la maggior parte di noi è il comportamento su strada, la verifica dell'attendibilità del riproduttore a giocare, appunto, come riproduttore di dischi. Se non si accetta que-



*Il driver Seas coassiale, con il cono in fibra di vetro.*

sta semplice verifica, ogni chiacchiera è inutile, alla pari delle antiche disquisizioni sul sesso degli angeli. Persino una accurata verifica in laboratorio non ci racconterebbe di come un violino, una chitarra o un'orchestra viene restituita. Un primo vantaggio nell'aver a che fare con un diffusore compatto dal peso di circa sette chilogrammi è il fatto di poterlo portare a casa e spupazzarlo come si vuole in diverse situazioni d'ascolto. Le Encore sono state fatte accomodare su una coppia di stand di solida costruzione alti circa un metro, collocazione classica per un sistema da stand in un ambiente di una quindicina di metri quadri. Più raccolta e quasi potrei dire "intima" l'ardita sistemazione in scrivania, un solido pezzo di mobilio dalle dimensioni ministeriali che è servito perfettamente a dare il senso del monitor da studio e ascolto in campo vicino. Se l'idea era quella di realizzare una sorgente puntiforme in grado di focalizzare con cura un'immagine ampia ed articolata, possiamo dire senza riserve che il risultato appare ragguardevole. La coerenza è quella tipica dei migliori tra i sistemi compatti, in una sorgente in grado di estrapolare bene le informazioni ambientali presenti nelle migliori incisioni. L'ascolto di alcuni brani di pianoforte indica un fluire scorrevole e naturale tra le porzioni della banda audio affidata alle due vie, in una ricostruzione puntuale del senso espressivo dell'esecuzione che si offre attraverso la garbata trasparenza della gamma media considerata in senso ampio. Il livello sonoro complessivo può essere discretamente elevato in base alla potenza dell'amplificazione disponibile. Qui con pre e finale AM Audio non abbiamo problemi in tal senso e riusciamo a spremere con decisione il piccolo woofer con le energiche incisioni pianistiche firmate recentemente da Baglini in casa Decca. I gruppi strumentali barocchi trovano buona linfa

timbrica, con corpo appena lieve nel medio-basso e la tendenza (da monitor?) a portare in primo piano alcune parti, mantenendo tuttavia una fresca e garbata raffigurazione d'insieme. Strumenti non sempre facili come oboi, flauti, fagotti trovano uno smalto interessante e una porzione centrale decisamente eufonica, liberi da nasalità e puntigliosità audiofile. L'emissione è pronta nel seguire l'andamento ritmico della partitura, con i piccoli contrasti dinamici che segnano il senso espressivo dell'interprete resi con diligenza ed una punta di raffinata piacevolezza che non potrà non appassionare. Sistema più mozartiano che mahleriano, tanto per restare in tema musicale, Encore non teme la grande musica sinfonica ma certamente di questa presenta una versione rapportata in scala, in una raffigurazione adatta agli ambienti domestici più raccolti. L'analisi del testo musicale è tuttavia notevole nella sua capacità di estrarre i dettagli più nascosti del software. Se l'incisione è davvero buona il risultato è appagante per il vero appassionato di musica e anche le voci appaiono ben proposte, da quella della Bartoli nel CD "La Danza" (Decca), duttile ed espressiva, a quella di Patrizia Laquidara incisa da Velut Luna, limpida e presente. Piacevole ed avvolgente il supporto degli strumenti acustici. In tal modo il Mozart dei Concerti per corno presenta un sano equilibrio tra la voce rotonda del corno naturale e la tipica vivacità armonica degli strumenti originali. La freschezza della sezione medio-alta non cela la morbida sensualità di violoncelli e contrabbassi, in un tappeto armonico e ritmico. La massa ridotta dei piccoli midwoofer garantisce una veloce risposta ai segnali transitori. Gli attacchi degli strumenti (quel magico momento in cui il silenzio si fa suono), momenti fondamentali che caratterizzano timbro sonoro e contributo dell'esecutore, ap-



Ecco uno degli "accordatori" Harmonix, posti in punti chiave del mobile.

paiono pronti. Anche con le più vivaci formazioni jazz è possibile usufruire di un livello sonoro coinvolgente e più che adeguato. Non vi stupirà la citazione dell'ascolto di una storica incisione Decca che trova Bernstein e la Filarmonica di Vienna impegnati con Mozart. Qui si dimostra la correttezza di fondo nella resa garbata ed attendibile del corpo strumentale viennese, mentre il solista appare da parte sua ben collocato in una scena dai contorni solidi. La capacità di ricostruire un'immagine coerente emerge anche nella resa potente del violino di Lakathos (DG) reso nella giusta dimensione. Alto e ben centrato, il violino ha un tessuto armonico ricco, il fraseggio limpido, la prima ottava consistente in quel modo realistico di cui ci si rende conto quando ascoltiamo il vero strumento a pochi passi. Se un disco suonava bene 40 anni fa, è il caso che suoni bene anche oggi? Direi proprio di sì con il bluegrass acustico di "Confederation" della Sheffield (un raro LP in incisione diretta che qui ascolto con l'ausilio dell'accoppiata EAT/Ortofon), con le sue voci vecchia America e soprattutto un tappeto strumentale in cui banjo e chitarra godono di una trasparenza e naturalezza ancora oggi inedita.

Interessante dunque l'impostazione scenica ed il senso di ariosità, dimostrato ancora una volta dalla Sonata di Czerny per corno e pianoforte. Difficile accoppiata questa e qui il corno di Baumann (una splendida incisione Philips) può evidenziare risonanze spurie e qualivoglia difetto nell'interazione tra i diversi driver. Richiede una insospettabile tenuta in potenza in gamma media e vi assicuro che si tratta di un passaggio che seguiamo sempre con una certa apprensione. Tutto è risolto con senso di eroica prestanza, alla larga da code sonore e da vizi di forma e di sostanza, a dimostrare la solidità costruttiva di questo sistema compatto di lusso.

Marco Cicogna



I morsetti di ingresso sono alquanto distanti tra loro.